

GLI INGREDIENTI DI UN FILONE FORTUNATO DEL NOSTRO CINEMA

Il «giallo» all'italiana

Una fantasia tardo-romantica, volgare e commercializzata, proplina films che, con poche eccezioni, denunciano il distacco da ogni riferimento storico e culturale - Sesso, violenza, atmosfere da incubo e psicanalisi spicciola soppiantano la Ragione, tradizionale regina di questo genere

Il cinema italiano, sin dall'epoca dei «telefoni bianchi», è alla ricerca di una formula che lo metta alla pari delle cinematografie nate nel filone «giallo»...

Va, tuttavia, segnalato che mentre nei teatri di posa fallivano i tentativi di inventare gli equivalenti di un «genere» che prosperava altrove, in letteratura le cose andavano un po' meglio...

Questi scrittori, per molti versi, rimangono all'incanto di Simenon, al quale continueranno a guardare, ma con timidezza, i pochi cineasti che, nel periodo postbellico provano l'invano ad aprire un varco a un tipo di narrativa cinematografica condannata ad avere scarsa risonanza...

Germi dimostra che una vicenda di delitti può essere occasione di indagine sulla realtà umana, sociale e psicologica, ma al contempo assume la figura del tutore dell'ordine, paladino dei valori offesi e violati...

Avremo così, passando attraverso i film di Damiani (Il giorno della civetta), Scialoja (Il commissario Pepe), Lizzani (Banditi a Milano), Tessari (La morte risale a ieri sera), di Leo (I ragazzi del massacro e Milano capoluogo)...

Infrazioni concernessero il «suo costume» e le licenze sessuali e non i reati contro la collettività. Fra il commissario Pepe, preoccupato da faccende di letto e di minorenni traviate, e il commissario di indagine corre la differenza che passa fra un ritratto edulcorato e una stratigrafia da cui s'intravedono responsabilità che travalicano il caso singolo...

Prodotti di derivazione hollywoodiana, essi hanno in comune con l'analogo fenomeno degli western-spaghetti il distacco da ogni riferimento storico e culturale. Vi si rinvengono uno strano intreccio di spediendi: sesso, violenza, psicanalisi volgarizzata, atmosfere incubiche, fitte coltri di mistero si coniugano soprattutto in Argentina, previa epurazione dell'eroticismo, al gusto per gli intrecci particolarmente intricati e movimentati...

Il «giallo» inclina a sposarsi con le tecniche e i trucchi del feuilleton, rivisitando dall'esterno le predilezioni di certi registi tedeschi (Lang, Siodmak) trapiantatisi a Hollywood. Il paesaggio diventa impersonale, il tempo è un elemento di indagine sul frutto di angosce oniriche e subcoscienti che ricordano alla sfera dell'oggettività...

Nondimeno, il rivolgimento operato al livello degli schemi tradizionali del «giallo» ha un suo senso e denota sintomi interessanti. Lasciamo agli psicologi l'onere di spiegare perché le platee paiono elettrizzate, rispetto a una volta, più di fronte alla pioggia di fat-

ti di sangue rappresentati sugli schermi con complicato sadismo che ai processi di razionalizzazione e di decifrazione dell'enigma. Lasciamo agli esperti di spiegarci perché Sherlock Holmes del vecchio Conan Doyle ha meno fortuna del crimine eletto a protagonista principe e descritto nei particolari più efferati, opprimenti e ossessivi. Non potremo, tuttavia, non constatare che rarefacendo al massimo e rendendo evanescenti e impalpabili i contorni storico-sociali, il «giallo» all'italiana assolve una funzione evasiva, non insignificante giacché in questa fuga sarà lecito leggere stati d'animo, umori, sublimazioni, paure ancestrali, esorcismi, che sguarnisce gli elementi critici di un «genere» che è stato ed è talvolta veicolo di conoscenza.

Intendiamoci: non siamo nella schiera di coloro che non vedono i limiti costituzionali di una forma narrativa in cui la tecnica e l'effettistica prevalgono a un fine di svago. Né siamo fra coloro che non registrano, nella generalità dei «gialli» nostrani e anglosassoni, l'infideltà di un recupero conformista e sovente l'inevitabile riassorbimento dei propositi più promettenti e spregiudicati entro schemi ferrei e prestabiliti. Eppure, nel «giallo» all'italiana il disancoramento da una realtà identificabile storicamente, socialmente e culturalmente è notevole, al punto che le psicologie perdono di consistenza, gli ambienti acquistano tratti generici e intercambiabili, e i personaggi assomigliano a fantasmi che recitano l'eterna lotta fra il male e il bene, sentendo queste categorie in una accezione più psichica che morale. Un tempo, la regina del «giallo» era la Ragione, tesa a diradare le brume dell'inconscio e a una motivazione concreta del delitto.

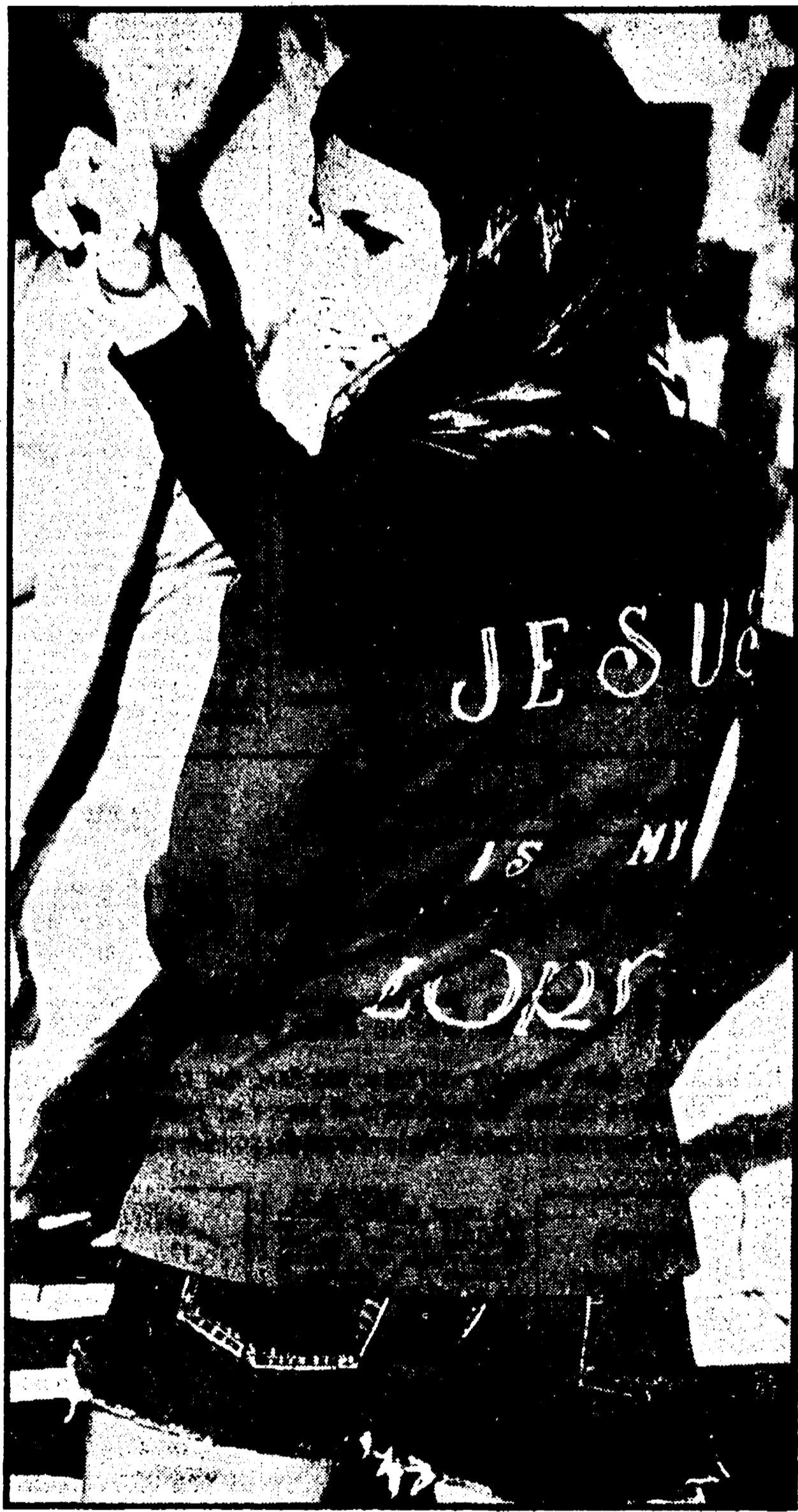
Attentati alla proprietà e conflitti di interessi si scorrevano al fondo di ogni racconto poliziesco, la cui plausibilità era fornita da una scandaglio che tirava alla luce mondi ben definiti, condizioni individuali e collettive riconoscibili, riflessi della più generale meccanica che governa la società divisa in classi. Nel «giallo» all'italiana, di specie semi-orrifica e viscerale, ha invece luogo un gioco in cui primeggiano la vita e la morte a confronto. E Thanatos sembra attrarre irresistibilmente la fantasia tardo-romantica, volgarizzata e commercializzata, dei registi e di quanti ricavano diletto da film di nessun conto estetico.

Mino Argentieri

I GUAI DELL'IMPERO AMERICANO

Il Messia a Broadway

Uno spettacolo teatrale e un Cristo-hippy per il mercato dei consumi culturali - Il profondo travaglio dei cattolici simbolizzato dai fratelli Berrigan, sacerdoti imprigionati - Case costruite su detriti uranici radioattivi - La polizia di New York e il traffico della droga nei ghetti



Si parla di un fenomeno di «revival» religioso nella gioventù americana. Questa foto è stata scattata nel corso di un meeting a Corona del Mar, in California. Sulla maglietta della ragazza è scritto: «Gesù è il mio signore»

Dal nostro inviato

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, dicembre. Metterò insieme alcune disperate note di viaggio. Lo spettacolo che oggi fa più chiasso a Broadway è Gesù Cristo superstar (come tradurre? «Superstella» o «superdivo»? Star «stella» o «superstar»?)...

È la storia della passione di Cristo, un Cristo «contestato» prima che traogo. Gli «storici» deliberatamente raccontata nei termini delle nostre quotidiane vicende politiche o delle nostre cronache giornalistiche. Cristo uomo o Cristo Dio? Lo stampa ha chiamato qualche teologo a discutere. Anche questo serve ad attirare pubblico. La mia impressione è che non valga la pena di coinvolgere questioni tanto grosse per una rappresentazione che, sul piano spettacolare, non trascende schemi e costumi delle riviste di Broadway.

Odiati dall'FBI

Non varrebbe neppure la pena di parlarne se qualche grossa pubblicazione benpensante non avesse voluto vedere nella rivista del Colosso quella che viene chiamata la «rivoluzione di Gesù», cioè una specie di ripresa di religiosità, che aiuterebbe gruppi di persone, anche giovani ad esprimere il loro rifiuto dei valori correnti della società americana con un «ritorno a Cristo», sia pure a un Cristo che sta tra il hippy e una immagine evangelica alla Pasolini. È difficile giudicare dall'esterno se un simile fenomeno esista davvero. Le persone che lo ho incontrato - tanto più se sono sembrati scettiche. In realtà questo risulterebbe Gesù, magari per affrettarsi a inserirlo fra i nuovi aggeggi in un mercato di consumi che latente, assomiglia a una operazione di esorcismo, un tentativo di suggerire una soluzione purchessia, perfino con un bicchiere di grappa dentro, alla profonda crisi ideale della società. Il fenomeno più vero mi sembra un altro: quella crisi investe le stesse chiese, che sono state uno dei pilastri dell'America.

Autentico non è il Cristo a colori sulla carta patinata dei rotocalchi. Autentici sono i fratelli Berrigan, entrambi sacerdoti, imprigionati con altre suore e religiosi cattolici per avere bruciato le cartoline pregiate in segno di protesta contro la guerra del Vietnam e talmente odiati dal FBI da essersi visti accusare di un assurdo e inesistente complotto che sarebbe stato ordito addirittura per rapire Kissinger e altri personaggi della Casa Bianca.

È il traffico dei narcotici, che uccidono ogni anno migliaia di bimbi a New York e che fanno della città una giungla... è protetto dalla polizia, è un affare in cui la polizia è coinvolta e diventato la maggior parte di profitti illeciti per la polizia.

Una trama di corruzione

Queste frasi venivano pubblicate sul New York Times mentre era in corso l'indagine della Commissione Knapp, una inchiesta che ha rivelato un quadro allucinante di corruzione che permea da cima a fondo praticamente nessuno si salva, nonostante gli sforzi di alcuni comandanti per dipingere il fenomeno come una semplice presenza di poche e rare macchie in un mucchio sano. Una volta ancora vorrei lasciare parlare il New York Times questa volta con un editoriale. È tragico che da un lato la trama della corruzione è così intrecciata con alcune operazioni di polizia che gli ufficiali, i quali rifiutano di partecipare agli illeciti profitti, rischieranno di diventare paria nelle loro unità. I nuovi venuti si trovano risucchiati in questa rete inestricabile e sono costretti a lasciare non solo dai professionisti del gangsterismo ma estesa anche a un largo settore del mondo cittadino degli affari.

Giuseppe Boffa

Una dichiarazione dell'accademico Blagonravov

«Su Marte veicoli automatici»

MOSCA, 23. L'esplorazione sistematica della superficie di Marte verrà effettuata mediante veicoli automatici. Lo ha dichiarato al corrispondente della Pravda l'accademico Anatolij Blagonravov, presidente della Commissione per le ricerche e lo sfruttamento dello spazio cosmico presso il presidium dell'Accademia delle Scienze. Ha ricordato che per i voli in direzione dei pianeti del sistema solare (dal 1961) è stato fatto ripetutamente ricorso per immettere in orbita veicoli automatici. Il veicolo spaziale veniva immesso in orbita circumterrestre già pronto e montato. A misura che il programma si fa più complesso con i nuovi voli il peso dei veicoli aumenterà. Naturalmente, ha detto lo scienziato, correranno anche veicoli più capaci per il lancio di navette interplanetarie. La partenza dall'orbita non è l'unico metodo per immettere in orbita il veicolo verso il pianeta. Tuttavia, per il lancio diretto della nave verso Marte occorre imprimere un'accelerazione della velocità di qualche volta superiore a quella necessaria all'immissione di satelliti terrestri in orbita. Le complesse ricerche su Marte mediante i mezzi spaziali consentiranno di intervenire più pienamente e più precisamente le misurazioni terrestri, nonché di ottenere dati assolutamente nuovi e preziosi per il loro significato scientifico. Ha detto l'accademico Blagonravov. «Notizie da Mosca» pubblica intanto un interessante articolo dello scienziato V. Nagorov nel quale si parla di risultati ottenuti dalle sonde Mars 2 e Mars 3.

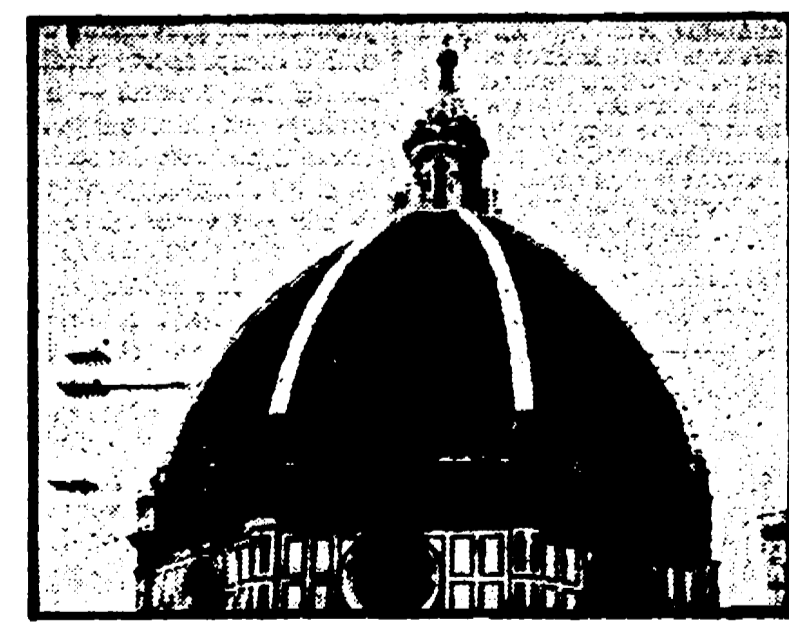
La tecnica che ha consentito nuove scoperte sulla struttura architettonica del Duomo di Firenze

I capolavori fotogrammati

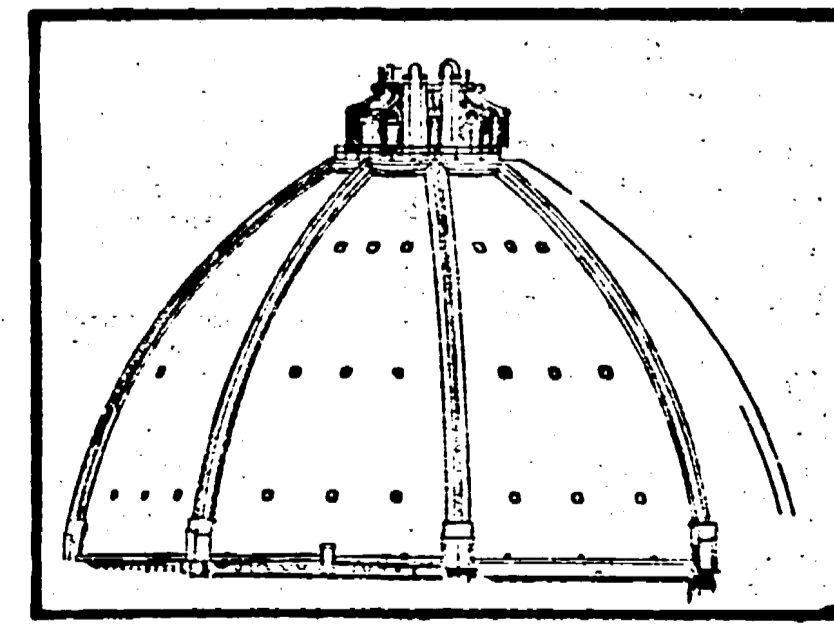
Una ricerca promossa dall'Università, dalle Officine Galileo e dall'IBM - I costoloni interni ed esterni della cupola del Brunelleschi hanno una forma ad ellissi - Un metodo inventato nel 1851, utile per lo studio e la catalogazione dei beni culturali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, dicembre. I costoloni interni ed esterni della cupola di S. Maria del Fiore hanno una forma di tipo ellittico, notevoli discontinuità sono state riscontrate nella volta mentre l'asse di simmetria della cupola è inclinato: queste scoperte sono il risultato di una recentissima ricerca promossa dall'Università di Firenze in collaborazione con le Officine Galileo ed il centro scientifico IBM di Pisa. L'iniziativa ha suscitato curiosità ed interesse anche oltre la ristretta cerchia dei tecnici e degli specialisti, sia per gli strumenti usati, che ripropongono la necessità di un loro più ampio e sistematico impiego.



La cupola del duomo di Firenze, dal vero e nel disegno con posto automaticamente da una speciale apparecchiatura in cui erano state immesse coppie di fotogrammi del monumento.



sorreggere l'intera massa muraria. La cupola fu costruita sopra la base ottagonale già realizzata e sia per ogni angolo uno sprone, che saranno otto in tutto... faciosi un'altra cupola di fuori sopra questo... murini le cupole nel modo di sopra senza alcuna arma dura... eridando, forse per ragioni di spesa e di manodopera, la tecnica delle armature di legno.

Questa tecnica, sorta più di un secolo fa, (nel 1851 sarebbe stato compiuto un primo rilievo su una chiesa di Milano) e perfezionata negli anni, trova oggi un vasto campo di applicazione. La ricerca compiuta sulla cupola del Duomo di Firenze non è, in fatti, la prima che si realizza su monumenti ed opere d'arte. Al recente convegno per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, svoltosi a Bologna, per iniziativa delle amministrazioni provinciali di Bologna e di Firenze, sono

vi, altorilievi, statue ed edifici architettonici. Questi problemi sono già stati affrontati organicamente in altri paesi (Belgio, Francia e paesi socialisti, particolarmente in Polonia) in occasione della guerra mondiale per lo studio e la catalogazione dei beni culturali. Una semplice fotografia (o una serie) non può dare l'esatto stato di conservazione di un'opera d'arte. Ad un esame fotogrammetrico non è possibile sfuggire neanche le più piccole deformazioni; inoltre, pochi fotogrammi stereoscopici possono sostituire il metodo del rilievo diretto che costa tempo e fatica. Interessanti rilievi, presentati ai recenti congressi della società internazionale di fotogrammetria, sono stati svolti su insigni monumenti italiani e stranieri: ricordiamo il rilievo dello stesso Duomo di Milano, quello della Cappella Pazzi in S. Croce, alla cattedrale (Minster) di York in Inghilterra, a Tuscumbia dopo il terremoto, alla cattedrale di Rouen, al tempio di Abou Simbel (Nubia), in Giordania, in Cecoslovacchia. Per una più esatta conoscenza dello stato di conservazione, delle caratteristiche strutturali, della catalogazione, del controllo periodico delle opere d'arte, è ormai tempo, anche in Italia, di impiegare metodi e strumenti adeguati. Marcello Lazzarini